Anno 56 - Numero 7

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20/— arretrato c. 20

SABATO 8 Gennaio 1921

Politico quotidiano del mattino

Come si svolsero gli avvenimenti di Fiume

(Nostra intervista con un legionario della "Compagnia della Guardia.,)

Il ritorno

L'esodo dei legionari da Fiume continua rapidamente ed è quasi al suo termine.

Gli eroi dell'impresa di Ronchi tornano ad uno ad uno, a piccoli gruppi, a grossi manipoli — hanno nel volto i segni del dolore più profondo e le traccie delle fatiche delle aspre giornate; serbano nell'anima l'ardore indomito ed indomabile che rende sublime la loro devozione alla Patria.

E' giunto stamane con uno scaglione di duecento legionari il maresciallo maggiore Erminio Artuso, più volte decorato durante la guerra italo austriaca e per tre volte promosso al grado superiore per meriti speciali nell'esercito fiumano.

Lo abbiamo avvicinato per raccogliere alcuni particolari che riferiamo sullo svolgimento della lotta fratricida.

PREPARATIVI DI GUERRA

Al prode legionario abbiamo chiesto:

— Credevate di dover venire ad un conflitto sanguinoso?

— Nessuno — egli ci disse — aveva pensato seriamente alla possibilità di una lotta fratricida.

— Però eravate preparati all'attacco?

— La nostra preparazione era relativa, poichè pensavamo all'eventualità di un improvviso assalto jugoslavo: non eravamo ben lungi dall'immaginare che le nostre baionette avessero dovuto servire ad arrestare un'invasione del nostro territorio da parte dei fratelli italiani.

La vigilia di Natale popolazione e legionari, per nulla turbati dallo stato di blocco, erano intenti ai preparativi degli alberi natalizi ed agli scambi degli auguri.

— Com'è avvenuto l'inizio della lotta?

— Sorprese da un improvviso allarme la sera del 24 tutte le truppe della Reggenza furono schierate sulla linea di difesa.

Si trovarono di fronte battaglioni compatti di guardie regie, di carabinieri e di alpini.

I legionari fecero avvertiti i regolari di non oltrepassare i confini del «Corpus Separatum» per non essere costretti a difendere la loro terra con l'armi.

Appositi cartelli ripeterono l'invito e la preghiera.

Ma le truppe attaccanti informavano i fiumani di avere ricevuto l'ordine di avanzare e di sparare contro i resistenti.

Difatti loro stessi avevano alle spalle delle mitragliatrici distese in modo da rendere necessaria l'esecuzione degli ordini.

— Quale fu il contegno dei regolari?

— Deplorevole, son costretto a dirlo. Eccitati taluni dalle bevande, tutti avvelenati da una propaganda fatta a base di menzogne e di calunnie contro i fiumani, usarono l'armi all'impazzata.

Molti nell'eccitazione delle bevande credevano davvero di combattere contro i serbi.

— Come si comportarono gli ufficiali regolari?

A capo di una colonna v'era il maggiore ...... trucidò il sottotenente Asso perchè si rifiutava di darsi prigioniero e costui morì ripetendo le parole del fante Siviero: «Morto si ma vivo no.»

Altri reparti erano condotti dal maggiore Vadalà, buon conoscitore del terreno.

— Chi ha iniziato il fuoco?

— I regolari, ed in territorio fiumano. Ai fiumani è stato dato il dolore dei primi feriti e dei primi morti.

— Quale l'impressione dei regolari prigionieri, entrando in città?

— Sbalorditi di trovarsi in un ambiente tanto italiano; taluni piangevano!

— Ed il trattamento ai prigionieri irregolari?

— I disgraziati che caddero nelle mani dei regolari furono trattati a bastonate, ad ingiurie ed a vitto scarso?

FALSO IL TRADIMENTO E NON VERA L'IMBOSCATA

— E' vero il tradimento compiuto contro l'aiutante di battaglia degli alpini.

— Assolutamente falso. Ognuno che aderiva all'invito di entrare nelle nostre linee veniva sempre accolto con cordialità fraterna.

L'aiutante di battaglia, che era stato lusingato con la promessa di avanzamento a sottotenente, venne colpito a morte durante un combattimento.

— E l'imboscata tesa agli alpini?

— Il fatto è avvenuto così. Dinanzi all'attacco dei fiumani una compagnia di alpini con un cannone e mitragliatrici, gettò l'armi e si arrese a noi.

LA CONDOTTA della POPOLAZIONE

— Quale parte alla lotta presee la popolazione?

— La stessa parte che gente dello stesso sangue prende nella confinanza di una sciagura per superare una crisi e vincere la forza di un male con l'unione delle energie e delle anime. Uomini e donne, vecchi e bambini vollero il loro posto nelle prime linee e contribuire con le loro forze a vincere la battaglia ideale e sventare la trama ordita per la morte della loro città rea solo di amare con troppa passione la Comune Patria.

Chi non aveva un'arma per combattere, si adoperava a portare aiuto di viveri ai combattenti, ad assistere i feriti.

— Son vere le defezioni degli irregolari, riportate dai comunicati ufficiosi.

— No. Nessuno ha abbandonato il proprio posto. Solo pochissimi elementi croati della legione fiumana.

— Ed i tentativi di insurrezione da parte della popolazione?

— Non ve ne furono. Mai la cittadinanza fu così concorde e così compatta intorno al suo salvatore ed ai suoi legionari: mai fu così fiera della sua forza e così decisa al sacrificio.

I MOTIVI DELLA RESA

— Allora quali furono i motivi che determinarono la resa?

— Invincibili contro le forze di terra, ci trovammo nell'impossibilità di impedire l'opera di distruzione incominciata dalla marina. Diverse case private, l'ospedale civile, caserme e lo stesso palazzo del Comando erano state colpite dai cannoni dell'«Andrea Doria.» La popolazione già contava parecchi caduti. Lo sfacelo sarebbe stato imminente e completo.

D'Annunzio richiamò su questa ineluttabilità degli eventi l'attenzione dei rettori e delle personalità più eminenti della città e dichiarò di non potersi assumere la responsabilità dell'ecatombe. Impedita l'uscita dalla città delle donne e dei bambini, si sarebbe andati incontro ad un massacro senza precedenti.

Nel consiglio vi fu chi propose la resistenza: il comm. Grossich si disse pronto a morire sotto le macerie.. — Ma prevalse la voce dei cuori e fu chiesta una tregua per venire alle trattative.

LE PERDITE

— Quanti sono i morti ed i feriti?

— Non si sa la cifra esatta. Ma è di certo superiore a quella pubblicata dalla stampa.

I FRIULANI

I legionari friulani si comportarono bene come sempre, per coraggio e per costanza. Nessuno di loro è caduto. — Si divulgò la notizia della morte del tenente Adami Attilio di Udine. La notizia è falsa: va smentita. Fui in sua compagnia ieri mattina e sarà qui domani o dopo. Venne bensì fatto prigioniero e bussato ma riuscì a fuggire e riprendere il suo posto, rimanendo incolume.

Alcuni friulani si meritarono delle ricompense a valore. L'ardito Vigna, l'autoblindato Faidutti ed io stesso ottenemmo l'avanzamento di grado.

Il gagliardetto del Friuli che in tutti i combattimenti ha sventolato nelle prime linee è puro di ogni macchia: risplende di luce gloriosa.

IL CONGEDO COMMOVENTE

— Come avvenne il congedo?

— Fra le lagrime di tutti. Il Comandante piangeva — la popolazione di Fiume piangeva — tutti noi avevamo le lagrime agli occhi.

La città senza i suoi legionari si va facendo deserta, senza vita. Ma la sua volontà è immutabile. Vuole essere dell'Italia e sarà dell'Italia.

I bambini che all'ospedale conservano nelle loro carni due, tre e quattro pallottole, tra un pianto e l'altro, tra lo spasimo e l'agonia non fanno che gridare: Viva l'Italia!

Durante il bombardamento della «Doria» le mamme esponevano alle finestre delle loro case sul mare i propri bambini avvolti nel tricolore e gridavano: Sparate sui nostri figli e su noi: però viva sempre l'Italia!

Tale la risposta al rombo dei cannoni della flotta.

— Ed ora che farete?

— Ricevemmo dal Comandante una piccola somma per i nostri primi bisogni. Egli ci assicurò che non ci avrebbe dimenticati ed abbandonati.

Ci riunirà in Associazione Nazionale e farà sì che ci conserviamo compatti e pronti a qualunque appello della Patria, a qualunque lotta per la grandezza e la gloria dell'Italia.

CIRCA IL FURTO DI DOCUMENTI

— Che c'è di vero circa il furto di documenti e di somme ingenti a danno del comandante D'Annunzio?

— Io sono partito da Fiume ieri mattina ma nulla so e nulla posso dire in proposito. So soltanto che in occasione dello sgombero di qualche ufficio del Palazzo in seguito al bombardamento della «Doria» qualcuno approfittò per sottrarre al Comandante qualche suo cimelio e qualche ricordo.

Non ho sentito parlare d'altri furti.

D'Annunzio rimane per adesso a Fiume

LA PARTENZA DELLA « DISPERATISSIMA »

ROMA, 7. — Il «Messaggero» ha da Trieste che è partita da Fiume la compagnia della guardia di D'Annunzio «La Disperatissima» come il Poeta la chiamava nei suoi proclami e con essa l'8.o battaglione d'assalto e la legione Cernaia con il maggiore Nunziante che fu uno dei più arditi nei giorni della resistenza. D'Annunzio che si trovava alla stazione per salutare i partenti avrebbe detto a chi lo interrogava sulle sue intenzioni: «Per il momento rimango qui, poi vedremo».

Risulta infatti — continua il «Messaggero» — che d'Annunzio abbia fissato una villa nel viale Ioranti. Ai legionari che lasciano Fiume viene assegnato un premio di smobilitazione di 500 lire, con fondi tolti dalla riserva rimasta dai 15 milioni pagati pel riscatto del piroscafo «Cogne».

D'Annunzio andrà a Roma

OSPITE D'UN SUO AMICO

BOLOGNA, 7. (notte - per telefono). — Il «Resto del Carlino della Sera» ha da Abbazia:

Quando D'Annunzio si deciderà a partire da Fiume non andrà a Parigi, nè a Cuba nè in altre città del Sud America come venne pubblicato in tanti giornali. Invece egli andrà direttamente a Roma ove si fermerà per qualche tempo ospite di un suo amico.

Fino ad oggi questa è l'ultima decisione del poeta.

L'opera del nuovo governo

PER LA PACIFICAZIONE

Blocco dei partiti annessionisti

ROMA, 7. — Il «Tempo» ha da Trieste che nella riunione tenuta dal Consiglio Comunale di Fiume il Presidente del Governo Provvisorio Grossich ha pronunciato un discorso in cui ha riaffermato la volontà irriducibile del popolo fiumano di essere annesso all'Italia ed ha tracciato il programma che il Governo provvisorio intende attuare. Le dichiarazioni del Presidente Grossich vennero approvate. I soli dieci consiglieri popolari si astennero per non aver ancora ricevuto in proposito istruzioni dalla direzione centrale del partito.

Dopo la riunione il Governo provvisorio tenne consiglio. Venne concordata un'azione da svolgersi per raggiungere la pacificazione degli animi.

E' stata abolita la censura epistolare e telefonica e sono state abrogate le disposizioni restrittive riguardo agli stranieri.

Sull'esempio di quanto già si fece nel 19 quando si costituì il primo consiglio nazionale sotto la Reggenza di d'Annunzio, si è formato un blocco di difesa con l'aderenza di tutti i partiti annessionisti.

La partenza dei legionari

ABBAZIA, 7. — Ieri è partito da Fiume il 4.o treno di legionari colla compagnia d'Annunzio e cioè 5 ufficiali, 182 militari di truppa ed inoltre è partito un quinto treno recando il 4.o reparto d'assalto con 20 ufficiali e 450 uomini di truppa. La città si mostra molto calma e i legionari paiono ben disposti a partire.

Lo sgombero dello scoglio di S. Marco

ABBAZIA, 7. — Tra ieri ed oggi lo scoglio di San Marco è stato sgombrato completamente dai legionari fiumani.

Il pensiero di Karolyi sul ritorno

DEGLI ASBURGO AL TRONO D'UNGHERIA

ROMA, 7. (notte - per telefono). — L'ex presidente della repubblica ungherese Michele Karoli, in una intervista concessa al corrispondente da Firenze del «Giornale d'Italia» circa l'eventualità di un ritorno al trono dell'imperatore Carlo ha dichiarato che l'Intesa può impedire che ciò avvenga solo con una forza politica.

Permettendo il ritorno degli Asburgo in Austria e di conseguenza degli Hohenzollern in Germania, l'Intesa si avvierebbe in un tempo molto prossimo verso una nuova guerra.

Il popolo ungherese si è talmente avvilito che accetterebbe tutto. Il ritorno degli Asburgo avrebbe dei grandi effetti nei riguardi dei piccoli stati sorti dall'ex-impero, ma non nei riguardi dell'Italia perchè un nuovo impero di Carlo I.o significherebbe la riunione di tutti quei piccoli stati che ora sono isolati.

Parlando di D'Annunzio l'intervistato ha detto: «Ammiro D'Annunzio non solo come poeta, ma anche come uomo di stato. Ho riportato ottima impressione leggendo le sue leggi per la formazione dello stato del Carnaro poichè in esse d'Annunzio insegna al popolo stesso come deve governarsi. Quello che egli ha fatto è molto bello ed è pratico.

BUDAPEST, 6. — I giornali dicono che il governo avrebbe deciso di sequestrare i beni dell'ex ministro co. Karolj, accusato di alto tradimento

Le malversazioni al Parco di Caravaggio

LA CONDANNA D'UN COLONNELLO E DI DUE BORGHESI

BERGAMO, 7. E' terminato questa sera il processo per malversazioni al Parco del Genio di Caravaggio con un danno di parecchie centinaia di migliaia di lire per lo Stato e di cui erano imputati un colonnello, certo Kriesche, il tenente Avanzini, il sergente Vignuolini e vari borghesi.

Il processo è finito con la condanna del colonnello a 5 anni di reclusione e con l'assoluzione del tenente e del sergente, con la condanna di certo Maitani a 25 mesi di reclusione e 250 lire di multa e della di lui moglie che si dice amante del colonnello a 30 mesi di reclusione e 3 mila lire. I condannati sono stati beneficiati dall'ultimo indulto.

Il dirigibile L. Z. ha compiuto

I primi giri nel cielo di Roma

ROMA, 7. — Il dirigibile «L. Z. 120» giunto alcuni giorni or sono dalla Germania e consegnato all'Italia come bottino di guerra ha oggi volato per la prima volta condotto da equipaggio italiano al comando del maggiore Valle coadiuvato dal capitano Todeschini comandante aggiunto e dai tenenti Siglieri Paolotta Preserut e Gareili, ufficiali dell'equipaggio. Il dirigibile è rimasto in aria per circa due ore effettuando ardite evoluzioni nel cielo di Roma; quindi ha brillantemente atterrato al campo di Ciampino dove il servizio per l'atterraggio era stato predisposto dal comandante magg. Grillo.

L'on. Sforza è tornato a Roma

ROMA, 7. (notte - per telefono). — Stasera il ministro degli esteri è ritornato da Massa dove si è recato a trovare la famiglia.

Il matrimonio di Agliè

TORINO, 7. Il Re e la Regina col principe Umberto e le principesse Iolanda e Mafalda sono giunti a Torino col treno reale stamane alle ore 11 precise. A ricevere i sovrani alla stazione si trovavano il duca di Genova e le principali autorità cittadine, il prefetto, il sindaco i comandanti del corpo d'armata e della divisione, alcuni senatori e deputati. La famiglia reale ha ricevuto una accoglienza calorosa, dalle finestre degli uffici ferroviari, fremitissimi d'impiegati e signorine si applaudiva al re ed alla regina e si gettavano fiori. I Sovrani ed i principi attraversata la saletta reale sono quindi usciti dalla stazione per recarsi al palazzo reale. Fuori della stazione una numerosa folla ha vivamente acclamato. Il re e la regina prima di salire in automobile hanno voluto fermarsi a salutare alcuni reduci che colla loro bandiera si erano schierati all'uscita della saletta reale facendo ala ed applaudendo. La famiglia reale ripartirà domani in automobile per Agliè ove assisterà al matrimonio della principessa Bona. A mezzogiorno sono giunti col treno di Roma il duca e la duchessa d'Aosta col figlio duca delle Puglie. Con lo stesso treno sono pure giunti l'on. Boselli e l'ammiraglio Thaon de Revel che saranno testimoni alla cerimonia nuziale di domani ad Agliè.
te della corte di cassazione, il comandante del corpo d'armata, i senatori e i deputati residenti in Torino.

Mentre si svolgevano i ricevimenti la folla che andava ammassandosi in Piazza Castello e nella piazzetta del palazzo reale faceva un calorosa dimostrazione di devozione ai sovrani.

TORINO, 7. — La regina e i principi usciti dal palazzo reale dopo le 14 si sono recati in automobile al collegio dei figli dei militari in via Villa Regina. Quindi all'istituto di Sassi. — Il Re accompagnato dal suo aiutante di campo e dal prefetto senat. Taddei si è recato a visitare la scuola di rieducazione dei mutilati ove è stato ricevuto da tre mutilati e dalla commissione direttiva della scuola. Il Re si intrattenuto circa un'ora, interessandovi vivamente dell'andamento della scuola ed intrattenendosi a conversare affabilmente con vari mutilati. Rientrato a palazzo reale il Re ha ricevuto successivamente il cardinale Richelmy, il ministro Facta, il sindaco con la giunta, il prefetto con il consiglio di prefettura, il primo presiden-

TORINO, 7. — Il presidente del consiglio on. Giolitti è qui giunto oggi da Cavour e ripartirà domattina con treno speciale per Agliè.

Un banchetto a Buenos Ayres

— in onore del principe Aimone

BUENOS AYRES, 6. — Il club dei canottieri italiani ha offerto un grand banchetto in onore del principe Aimone e dell'equipaggio della corazzata «Roma». Il banchetto è stato preceduto da una riuscitissima gita all'isola della Tigre. In onore del principe di Savoia il quale prossimamente farà ritorno in Italia, è stato pure organizzato un ballo dalla federazione della Società italiana dell'Argentina.

UN TESORO D' ARTE TRAFUGATO

AMBURGO, 6. — Alcuni quadri di Rembrandt per un valore di otto milioni di marchi sono stati rubati presso un banchiere della città.

Le buone previsioni degli alleati

sull'esito del Consiglio Supremo

PARIGI, 7. — L'«Agenzia Havas» riceve il seguente dispaccio da Londra: Il rinvio al 18 gennaio della riunione del Consiglio Supremo non ha in alcun momento dato luogo nei circoli diplomatici interessati ad una interpretazione sfavorevole e a più forte ragione si è completamente alieni dall'attribuire un tale cambiamento di data nel senso di un rinvio indefinito. Si aggiunge che la precedente nota della «Reuter» che ha suscitato commenti in Francia non indica che vi fossero profonde divergenze di vedute e tanto meno disaccordo di insieme tra i due paesi. Nei circoli diplomatici inglesi e in altri circoli si è invece convinti che l'accordo fra inglesi e francesi potrà essere concluso alla conferenza di Parigi il 19 gennaio.

L'«Agenzia Reuter» pubblica una nota in questo senso dichiarando che i circoli diplomatici britannici non comprendono affatto perchè la stampa francese abbia parlato di una grave divergenza fra i governi britannico e francese. Essi sono profondamente convinti che appena i due ministri saranno in conferenza si troverà che essi sono completamente d'accordo su tutti i punti essenziali. Inoltre non si chiede che vi saranno tra essi gravi divergenze per ciò che riguarda le questioni secondarie. Si aggiunge tuttavia che le circostanze non permettono al Consiglio Supremo di risolvere in modo definitivo la questione delle riparazioni nella sua prossima riunione.

PARIGI, 6. — I giornali dicono che la Camera, tenendo conto della riunione del consiglio Supremo che avrà luogo il diciannove gennaio, aggiornerà forse ogni discussione della politica estera del Governo, fissandone la data immediatamente dopo la conferenza.

L'alleanza fra l'Italia e l'Inghilterra

PER LA RICOSTRUZIONE ECONOMICA

LONDRA, 6. — Oggi il ministro degli approvvigionamenti inglesi ha offerto una colazione in onore dell'on. Soleri. Tra i presenti si notavano i rappresentanti di tutti i ministeri e della stampa inglese, i rappresentanti dell'ambasciata italiana, quelli della delegazione commerciale italiana e alcune personalità della colonia.

Il ministro Macurdy pronunciò un discorso nel quale ha messo in rilievo l'importanza dei colloqui fra i ministri alleati, poichè essi servono alla soluzione immediata e cordiale di parecchie questioni di comune interesse e pongono i problemi comuni sopra una base di grande cordialità. Parlando della situazione italiana, il ministro ha ricordato, a nome del Governo inglese, la grande opera compiuta dal Governo italiano, sia per risolvere le questioni internazionali, come per risolvere le questioni interne. Il ministro ha detto che il trattato di Rapallo ristabilisce l'equilibrio economico in Europa. Il ministro ha ricordato come l'attuale Governo italiano abbia fronteggiato la situazione industriale e come si avvii nello sforzo verso la soluzione del problema finanziario.

L'on. Soleri, rispondendo, ha ricordato i vincoli di amicizia che sono sempre esistiti fra i due paesi e la fiducia che l'Italia ripone nella cooperazione e sulla simpatia dell'Inghilterra per risolvere i problemi della ricostruzione economica del paese.

Nuovo intralcio per la consegna del carbone

dovuto dalla Germania

BERLINO, 6. — Secondo una nota ufficiosa sui negoziati per la rinnovazione della Convenzione di Spa, relativa ai carboni, Bergmann avrebbe fatto sapere a Parigi per ordine del suo Governo che la Germania non solo è nell'impossibilità di consegnare la quota di carbone di 2 milioni e 200 mila tonnellate per i mesi di febbraio e marzo, ma non può nemmeno assicurare di completare in seguito le consegne, secondo gli impegni assunti a Spa. La nota dice che i ritardi attuali delle consegne provengono dalla magra del Reno e dalla mancanza di carbone e contro l'aumento domandato dagli alleati la nota invoca la diminuzione delle importazioni consentite dall'Alta Slesia, per il fatto che gli alleati si mostrano restii a fare pagamenti in oro anticipati.

La nota termina dicendo che tutti i documenti a sostegno del punto di vista tedesco saranno sottoposti agli alleati.

La Germania si è impegnata

a pagare le somme dovute

PARIGI, 7. — I giornali pubblicano la seguente informazioni: I direttori dell'ufficio di compensazione inglese, italiano, belga, francese si sono riuniti ieri nel pomeriggio per occuparsi della cessazione dei pagamenti tedeschi all'ufficio medesimo. La Germania che era rappresentata dal direttore dell'ufficio di compensazione di Berlino si è impegnata a pagare le somme ancora dovute prima del 31 gennaio.

La gravissima situazione finanziaria

A VIENNA

VIENNA, 6. — Il cancelliere federale Mayer accompagnato dal ministri delle finanze e degli approvvigionamenti si recò dai rappresentanti delle grandi potenze per informarli della situazione finanziaria dello stato la quale diviene sempre più critica. Ha fatto rilevare che le spese dello stato sono talmente cresciute che sarà inevitabile una rotta economica dello stato stesso, qualora l'ulteriore deprezzamento della corona austriaca e in conseguenza di ciò un nuovo rialzo nei prezzi non vengano senza indugio arrestati dalla adempienza della promessa definitiva dei crediti esteri proposti dalla commissione per le riparazioni già da parecchi mesi. I rappresentanti delle grandi potenze hanno dichiarato che avrebbero informato di ciò immediatamente i rispettivi governi.

Non esiste una convenzione militare

FRANCO - POLACCA

PARIGI, 7. — Il «Petit Journal» scrive che è corsa voce che il viaggio ufficiale del maresciallo Pilsudski aveva per iscopo la conclusione di una convenzione militare fra la Francia e la Polonia. E' noto che la paternità di tale progetto spetta a Paderewski. Si assicura che il maresciallo Pilsudski dopo l'offensiva bolscevica dell'estate scorsa ha elaborato il progetto stesso, ma se scambi di vedute ve ne sono stati non hanno portato ad alcun risultato e per il momento non potrà firmarsi una convenzione che senza dubbio non è stata neppure abbozzata. Al Quai D'Orsai — aggiunge il «Petit Journal» — si dice che il viaggio del capo di stato maggiore polacco è semplicemente una visita amichevole e non ha altro scopo politico che quello di confermare gli ottimi rapporti che esistono fra la Francia e la Polonia.

La lotta in Irlanda

De Valera disposto a trattare

LONDRA, 6. — I giornali dicono che De Valera si propone di pubblicare un manifesto per smentire le voci che i sinn-feiners facciano offerte di pace e per dichiarare che egli però non sarà sordo ad eventuali proposte da parte del governo britannico, purchè queste siano basate sul riconoscimento dell'indipendenza dell'Irlanda e purchè i rappresentanti della nazione inglese siano disposti a trattare con i rappresentanti della nazione irlandese su una base di eguaglianza. Solo allora sarà possibile parlare di pace.

I giornali smentiscono che De Valera sia venuto dall'America a soggiornare in Irlanda munito di salvacondotto del Governo britannico. Al contrario le forze della corona ricercano De Valera per arrestarlo.

Giornalisti irlandesi in libertà

DUBLINO, 7. — Il Governo ha rimesso in libertà senza condizioni per ragioni di salute il redattore - capo ed i due amministratori del giornale irlandese «Freeman's Journal», ai quali il tribunale militare aveva ultimamente inflitto la pena del carcere.

Il confessore del sindaco di Cork davanti al tribunale di guerra

PARIGI, 7. — Il «Matin» riproduce le seguenti informazioni: Il padre domenicano che assisteva come cappellano il lord Major di Cork durante il suo lungo sciopero della fame nelle prigioni di Brixton comparirà sabato prossimo dinanzi al consiglio di guerra di Dublino. Si ignora ancora sotto quale accusa.

Per la Corte internazionale

DI GIUSTIZIA

GINEVRA, 7. — Il governo svedese ha notificato al segretario della Società delle nazioni la ratifica del protocollo contenente lo statuto della corte internazionale di giustizia. La Svezia è il primo degli stati firmatari che abbia ratificato il protocollo. Lo statuto della corte entrerà in vigore appena il protocollo sarà ratificato dalla maggioranza dei membri della società delle nazioni.

Si torna combattere

SULLE RIVE DEL CASPIO

LONDRA, 7. — Secondo una comunicazione al ministro della guerra distaccamenti britannici hanno avuto due scontri con distaccamenti rossi il 26 e il 29 dicembre nella regione a sud di Recht. Essi hanno battuto i rossi e loro ucciso undici uomini e fatto quattro prigionieri, fra cui un ufficiale rosso. Hanno preso inoltre tredici fucili e due mitragliatrici.

CAMBIO MILANO

Francia 171.80 — Londra 104.80 — Svizzera 440.50 — New York 29.50 — Germania 39.70.

Cronaca delle Provincie

Ferrovia Precenicco-Gemona

Il Ministero dei LL. PP. Peano ha telegrafato ieri al deputato Ciriani: «Firmato ieri decreto statuto Consorzio Ferrovia Precenicco - Gemona».

Da TAIPANA

TANTO PER INCOMINCIARE...

I sottoscritti rispondono all'articolo-telegramma del sig. Zussino e compagnia bella, comparso sul «Friuli» del 5 corr.

1. Il servizio della distribuzione effetti lettereci ed indumenti a mezzo del sig. Zussino a Monteaperta, fu effettuato la maggior parte al chiaro delle stelle, ed ebbe un passaggio trionfale, con grande mistero, dalle finestre... La notte buia non permise di distinguere se i percipienti furono, non furono profughi o... parenti, e per conseguenza non fu mai possibile condurre a termine la relazione, e così di casi dei sussidi ai disoccupati, che, per chi conosce il garbuglio, rimane edificato!..

2. L'aspirante al sindacato, sempre occupato a spillar quattrini, con la reclame del suo ufficio di perito pratico — molto pratico — le di azzeccagarbugli, non ha tempo, nè modo di chiarire la sua candida innocenza e dice: Sono calunniato! Per conseguenza una vittima !...

3. La vedovella sconsolata ha sbagliato, certo a mezzo di qualche anima pia, perchè ha avuto sempre, uso Congregazione di Carità, parte di sussidi che sono stati erogati, sotto ogni forma, non fabbrichi storie di sana pianta, chè certi registri parlano chiaro!...

Sappia, per sua norma, sig. Giacomino, che i sottoscritti, tanto profughi che invasi, hanno fatto sempre, fanno e faranno il loro dovere, senza vanto nè malignità. Non hanno mai mendicato, come la vedovella a lei asserisce, sibbene hanno lavorato e patito senza lagnarsi. Badi che le sue spie di professione, non la servono fedelmente... e stia in guardia....

S'assicuri, e viva tranquillo, Rev.do, che l'ex-commissario non li favorì con lettere, nè con altro. I sottoscritti non ebbero mai l'audacia di certi pescicani, per chiedere, e tanto meno di poco pulite industrie... per appropriarsi nulla... I coniugi Coos non hanno approfittato mai della benevolenza e della fiducia di nessuno, per secondi fini, capisce Rev.do, e tanto meno girato e scritto, per tutti gli uffici di beneficenza del Regno, per ottenere sussidi ordinari e straordinari, come alcuni che poi, secondo essi, sarebbero i primi bisognosi!..

Sappia che la loro casa fu una palazzina anche prima dell'invasione e assai meglio che ora. Può assicurarsi che nulla è stato costruito di nuovo, che non furono fatte modificazioni e nemmeno terminato di restaurare il guasto. I parenti che furono alla sorveglianza dei lavori furono molto più onesti di un certo Rev.do sorvegliante, e che il Genio non ebbe a subire fraudolenze come da qualcuno di nostra conoscenza e... conosciuto.

Quando una persona ha servito fedelmente per 19 anni, come insegnante in un paese, sempre amata e rispettata da tutti, non ha certamente torto a raccogliere il guanto di sfida di un nevrastenico che è nato, cresciuto e che dovrà morire facendo la poca lodevole propaganda della maldicenza..

Siccome le poco serie e slegate giustificazioni dell'autore dell'articolo del «Friuli», non meriterebbero risposta, perchè tutte basate sulla menzogna, aggiungiamo che ciò che noi scriviamo è solo (disgraziatamente) una pallida verità, essendo che manca il dolce, che è in fondo, e che viene serbato pei superiori, ai quali noi siamo pronti, sempre quando lo desiderano, anche per rispetto alla casta, a dare ampie delucidazioni.

Non chiami bolscevichi, signorino, nè disonori un paese rispettabile che ha avuto finora la suprema virtù di tollerarla e di darle ospitalità, e specialmente la gioventù, ha sempre rispettato ed obbedito il vero sacerdote e nemmeno i sottoscritti sono stati mai quelli che V. S. si degna dipingere. Ora non è da meravigliarsi se proprio pigliati per i capelli, sempre, come lei dice, per passatempo, alzano la voce, dicendo la pura verità. Se i monteapertini non lo vollero parroco, noi certamente no ne abbiamo colpa. Si ricorda? Ebbe troppa fretta !... e dopo una infelice propaganda, ebbe la più infelice idea di chiamare a raccolta i capi-famiglia, in una osteria (la canonica poteva esserne insudiciata) e colà propose colla massima generosità (!!) d'essere nominato parroco col denaro della Casa del Popolo di quelle frazioni. Disillusione! seduta stante gli fu risposto chiaro e tondo che gli avrebbero pagato una vettura ed offerto una valigia gratis per la sua partenza... Inghiottì la pillola e li chiamò bolscevichi!! Dal pulpito, dalla canonica, dalle strade, dalle piazze e dai giornali, scagliò anatemi contro quelli che chiamava e chiama rossi! Non pensò mai il reverendo che egli era più rosso di tutti, seminando la zizzania. Sempre ingannando i suoi superiori e le persone di buona fede, dicendo ch'egli era, ed è la vittima di un partito infame... Menzogne, reverendo, è lei che ha seminato la discordia e diviso un paese modello che tutto unito, adorava il suo antecessore.

Lei, reverendo, che non ha mai dato un soldo per nessuna istituzione, anzi ha detto corna di tutte, se tanto ancora soffre l'indigestione delle 10 mila lire, domandi la relazione, lucida ed autentica, che fu inviata, immediatamente, dopo distribuito il denaro, al R. Prefetto, se rimane sempre inesaudito dall'Ufficio municipale.

Non parli di polemiche serene e leali, e si ricordi bene anche che noi non le abbiamo cercate e se ora, costretti, spifferiamo la verità, dica: Mea culpa !....

Tutti sanno che V. S. ha brillantemente inaugurata la sua sbagliata carriera, facendo guerra agli insegnanti (meno che alle signorine) con una tattica meschinuccia. Eppure se vuol essere giusto, proprio sotto il vecchio manto di Anna e di Beppo ebbe più volte bisogno di rifugiarsi!... Non invidi le nostre incombenze... come noi non invidiamo quelle di misurare la tessera.... e di girare spessissimo in bicicletta a pigliar aria, ed assicurarsi personalmente quanto si vendono le cipolle ed i scopini... in piazza Venerio !

Se una schiera di giovani, fior di galantuomini, di questa valle del Cornappo, educati da Anna, non le vanno a genio, perchè veramente patriotti, non cerchi di screditarli calunniandoli, ma, rispetti e sarà rispettato.....

Se egli ebbe la ventura di essere imboscato, i nostri soldati non lo furono. Si ricordi!... e non cerchi di far vedere lucciole per lanterne con le sue... carte in regola.

Non parli, nè s'azzardi di parlare di riforme e di principii cristiani, perchè il suo metodo non fa altro che allontanare i fedeli dalla chiesa. (Se i superiori desiderano d'accertarsi si rechino a Monteaperta in tempo di Messa, quando il reverendo predica...) Lasci da parte e per sempre, la serietà e la coerenza, perchè lei non sa ciò che sono e pensi che non siamo noi che dobbiamo vergognarci del suo operato!!!...

Taipana, 6 gennaio 1921.

Coniugi Coos.

Da CASSACCO

L'anniversario celebrato a Raspano. — Ci scrivono, 7:

Domenica 2 corr., in Raspano si celebrò solennemente l'anniversario dell'inaugurazione del monumento ai caduti. Questo bell'obelisco, ora portato a compimento, fu uno dei primi sorti in Italia ed il primo del Friuli. La spesa venne sostenuta interamente e soltanto dai bravi raspanesi. Domenica, col concorso della banda di Buia, di parecchie rappresentanze di associazione fra combattenti con bandiere fra cui Colloredo, Martignacco, Udine, Pagnacco, Vendoglio ecc., e un immenso stuolo di popolo si svolse l'imponente cerimonia. Alle ore 10 si celebrò una messa funebre col canto corale e suono dell'orchestra strumentale di Vendoglio e di quella di Buia. Poscia si formò un lunghissimo corteo composto delle rappresentanze delle scolaresche, fra cui una doppia fila di bimbe bianco-vestite, portanti le corone per tutti i caduti e splendidi mazzi di fiori, di ex-combattenti, autorità e numeroso concorso di popolo, recandosi al luogo del monumento. Quivi per primo pronunciò un appropriato e commovente discorso il nuovo sindaco sig. L. Zanini, applaudito; poi l'avv. Linussa, con alate e improvvisate parole disse efficacemente dell'alto significato morale e spirituale che ha il monumento per i superstiti ed avrà per le venture generazioni. Parlò poscia la signorina Rizzi, sorella del tenente Rizzi dott. Marco (decorato con medaglia d'argento) e ringraziò per ultimo il segretario del Comitato per le onoranze, signor Conchione Ettore. Fu atteso invano sino a mezzogiorno l'on. Gasparotto, che aveva promesso il suo ufficiale intervento. Causa un ritardo del treno, giunse a Raspano al momento del banchetto, al quale con grata sorpresa di tutti i presenti partecipò di buon grado. Dopo per desiderio di tutti l'on. Gasparotto si recò con un altro improvvisato corteo, fino al luogo del bel monumento, ove, applauditissimo, pronunciò un elevato discorso, promettendo poi di occuparsi particolarmente per il miglioramento delle pensioni e per il pagamento delle polizze.

Grande e viva animazione in paese, per tutta la giornata.

P. Mattioni.

Da ARTEGNA

Assemblea. — Ci scrivono, 5.

Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Società Concordia e Progresso. Il suo fattivo presidente, dott. Ugo Cragnolini, diede ampi ragguagli sulla situazione finanziaria e morale della Società stessa. Ebbe parole di biasimo all'indirizzo di taluni soci i quali, tempo addietro, mossero delle critiche ingiuste al suo operato ed a quello dell'intero Consiglio di Amministrazione.

L'assemblea, disapprovando il contegno frivolo di certi messeri, rinominò con voti unanimi il dott. Cragnolini, facendo sicuro assegnamento che lo stesso riaccetti la carica di presidente, sorvolando su certe bassezze e continuando invece a svolgere la sua opera in pro di una istituzione benefica per la nostra Artegna.

Vennero pure eletti a consiglieri: Mattiussi Mario, co. Valentinis, Da Rio Pietro, Furchir, Comini Leonardo e Spagnolo Erasmo.

Cooperative di Lavoro — L'organizzatore bianco ex-chierico Castellani ha in questi giorni, approfittando della crisi finanziaria in cui è caduta, per poco, la Coop. Ex-Combattenti, tentato di conglobare i soci di questa a quelli di una Cooperativa Bianca che egli intende di far sorgere fra poco.

Il malaccorto Castellani ha dovuto però rinunciare al suo assurdo progetto, giacchè quattro o cinque ex combattenti e mutilati, decisi a non cedera a colui che porta la discordia tra i pacifici lavoratori di Artegna, hanno sventato in un pubblico cominzio quanto egli tentava a danño di una prospera istituzione che ha il torto di essere apolitica.

Da PAGNACCO

Inaugurazione della Bandiera della Società Opearia di Mutuo Soccorso. — Ci scrivono, 7:

Come annunciato, ieri ebbe luogo la cerimonia per la inaugurazione del vessillo della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Fin dalle prime ore del pomeriggio i soci si radunarono numerosi presso la sede, da dove alle ore 16 il Consiglio con la Bandiera mosse verso la sala Clocchiatti, seguito da ben 150 soci. Il benemerito presidente, rag. Biancuzzi, tenne un applauditissimo e patriottico discorso salutando nei colori della bandiera quel sentimento di fraternità che è scopo precipuo della istituzione. Il suo discorso compreso nello spirito dei nostri bravi lavoratori, si chiuse al grido di: Viva l'Italia; grido che si ripetè più volte nella sala fr uno scroscio di applausi. Seguì il tradizionale vermouth offerto a tutti i presenti nella migliore e più intima cordialità.

Alla sera ebbe luogo il banchetto di 50 coperti, in mezzo ad una fioritura verde, che ornava la sala ed alla grande e bella bandiera della Società spiegata su una parete. In ultimo parlarono, applauditi, il signor Freschi, il geometra Gennari ed il signor Cassutti, che portò il saluto augurale dei combattenti, con semplici e commosse parole, che l'uditorio accolse con calorosi applausi. Anche il consigliere Tomat, spirito garibaldino, sollevò l'entusiasmo col suo dire, per la profonda ed immutata fede nell'avvenire del nostro paese sotto il colori fatidici della bandiera.

La festa, fra la più grande, affettuosa, cordiale animazione, fu allietata dai bravi giovani del circolo mandolinistico, con inni patriottici, salutati da vivaci acclamazioni.

Fra tanta schietta allegria, la nota stonata la portò un sedicente ospite, già maestro a Pagnacco, che, alzatosi, e con atteggiamento da grande oratore, aveva creato l'illusione in tutti i presenti di assistere ad un vero saggio di arte oratoria.

Senonchè, dopo qualche frase sconnessa, condita da se e da ma, e da un gesticolare che sembrava alla caccia di frasi roboanti, finì col concludere che non era preparato e che.... in molti comuni d'Italia sventolava la bandiera rossa.

Inutile dire che questo piccolo untorello del comunismo, in principio generosamente tollerato, venne poi argutamente rimbeccato dai presenti più per quanto avrebbe voluto dire che per quello che aveva detto, prorompendo infine uno scroscio di: Viva l'Italia!

Prese infine la parola il geometra Gennari, ricordando specialmente al fallito oratore, che la riunione non doveva assumere l'aria di un comizio, ma mantenere il carattere famigliare di intimità e schietta cordialità.

Le sue parole furono accolte da vivi applausi e da molte congratulazioni, dopo di che, al suono di inni patriottici, la bandiera uscì dalla sala salutata e seguita da tutti i presenti.

Da parte nostra sentiamo il dovere di tributare una meritata lode al presidente rag. Biancuzzi, al vice-presidente sig. Chittaro, ed all'intero Consiglio per l'indirizzo dato alla benemerita istituzione. Anche l'opera infaticabile del Segretario signor Savio Augusto è stata coronata dai lusinghieri commenti dei soci per la riuscita organizzazione della festa,

Da RAGOGNA

A proposito di rettifiche. Ci scrivono 6: Leggo nel n. 4 del «Giornale di Udine» una protesta perchè non furono da me ricordate, tra le persone che si prestarono per la festa dell'Albero di Natale alcune insegnanti di questo Comune: signorine Beltrame, Intillias Sabbis. Dichiaro che l'involontaria omissione dei loro nomi non è mia, ma del comitato della festa che per una svista, non me li fece presenti. Rigetto quindi la bassa insinuazione di voler attribuire questo fatto a ripicchi personali e tanto per la verità faccio presente che il vermouth d'onore venne da quelle gentili insegnanti semplicemente servito e non offerto.

Nutta Florindo

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

I funerali ad un Eroe — Ci scrivono, 7:

Proveniente da Arcade (Treviso), giunse ieri l'altro a S. Vito per essere deposta nella tomba di famiglia, la Salma di Adolfo Montico, caporale artigliere d'Italia colpito a morte sui campi insanguinati del Piave sacro nel mentre da eroe combatteva per la Patria nell'offensiva del giugno 1918.

I funerali riuscirono imponenti. Molti amici e conoscenti si ebbero a notare all'accompagnamento come pure l'Associazione Combatenti di S. Vito con il proprio vessillo

Il dott Mario Stufferi a nome di detta Associazione con nobili esentite parole, diede alla Salma l'estremo vale. In detta circostanza venne pubblicata la seguente epigrafe:

«Non piangete — Muoio per la Patria; scriveva la vigilia con mesto orgoglio ai genitori e Adolfo Montico nato a Buenos Aires da padre Sanvitese caporale artigliere d'Italia colpito a morte a S. Rocco nell'epica riscossa del giugno 1918 — incuorando i compagni alla pugna — immolava la fiorente giovinezza alla gloria d'Italia e mentre la stessa Italia impallidisce e si attrista per i cieli fatidici di oriente, la salma del giovinetto eroico, premiato sul campo con medaglia di argento, ritorna pur rinchiusa in un feretro alla terra paterna per le vie d'Italia, a reclamare contro la viltà e la baratteria i diritti del sangue e della vittoria italica

Dato, date lauri o cittadini.

Carnovale — Ieri si aprirono i battenti della rinomata sala alla Scala d'oro per le consuete pubbliche feste da ballo, durante il carnovale. L'ambiente è bene addobato ed illuminato e nulla lascia a desiderare come pure buona l'orchestrina cittadina ad archi e buoni pure i ballabili.

Da PONTEBBA

L'omicidio di un guardiaboschi

Ci scrivono 7: Ieri sera verso le 18 un brigadiere e una guardia di finanza furono avvicinati, presso il ponte di S. Caterina sulla strada che da S. Leopoldo va a Malborghetto da un guardiaboschi in preda ad eccitazione vivissima il quale raccontò loro di avere sparato poco prima contro una persona e che credeva di averla uccisa.

I militi si recarono verso il luogo indicato inoltrandosi in un bosco. — Trovarono infatti un uomo a terra ferito al ventre.

Subito provvidero per farlo trasportare in una baracca vicina al ponte dove gli prestarono i primi soccorsi. — Poco dopo il ferito in condizioni gravissime venne trasportato a Pontebba e più tardi a Udine ma durante il traditto cessò di vivere.

Il guardiaboschi arrestato raccontò che colui che aveva ucciso era un cacciatore che abusivamente si recava nel bosco nel tendere il laccio alla selvaggina.

Egli lo avvertì ma on tutto ciò il cacciatore ritornò ieri e venne a parole con lui. Ne nacque una colluttazione; il guardiaboschi allora spianò il fucile e lasciò partire il colpo.

Il cacciatore ferito è Valentino Ceccon d'anni 31 da Dogna e lascia la moglie e i figli.

Il guardiaboschi era ancora al servizio dell'Austria. Il suo odio contro i cacciatori di frodo fu sempre implacabile.

Da MONTENARS

Un colmo — Ci scrivono, 7:

Ai tempi che trascorriamo oramai non bisogna meravigliarci di nulla e tantomeno di quello che succede nel nostro paese !!

Sobillato da certi baciapile d'oggi, (non di un tempo), dimenticando quando disertavano la gente onesta, rifugiandosi in Montenars per predicare la santa rettitudine impinguati con i frutti disonestamente manomessi!!!!

E dire che non si accontentarono!!

Non solo all'estero, quando potevano sperare che nessuno svelasse le loro prodezze ma anche in paese si fecero conoscere dimostrandosi sempre coerenti ai loro principii.

E la sotto sezione degli ex combattenti cammina a gonfie vele! Immaginate che il segretario o facente funzioni, il signor Cosarini che non essendo stato di classe richiamate egualmente si guadagnò la croce di guerra a Genova, dove alternava un bicchiere di nostrano ad una «boute» di Freisa pregando il buon Domenedio che lo faccia vedere la luce qualche tempo primo dei combattenti.

Nulla da meravigliarci se la sua età non gli permetteva un simile servizio e felice lui di essere stato così fortunato, ma ora a chi spetterebbe un simile incarico se non ad un combattente? Speriamo che col tempo apriranno gli occhi.

Un combattente

DA GEMONA

La Compagnia Duse — Ci scrivono, 7:

Con domani sera, sabato, al nostro Sociale. avrà inizio un breve corso di rappresentazioni drammatiche della rinomata primaria compagnia drammatica diretta dal notissimo attore Carlo Duse che a Gemona, come altrove, ha sempre lasciato altre volte piena soddisfazione.

Domani: «Papà Lebonard» speciale interpretazione del sig. Duse. Domenica sera: «La morte civile» del Giacometti.

Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso ad applaudire la distinta Compagnia.

Da COMEGLIANS

Per un sequestro di zucchero. — Riceviamo la seguente in data 5 corr.:

Leggo sul «Giornale di Udine» N. 4 del 5 corr. e sul «Gazzettino» la notizia di un sequestro di zucchero operato nel mio negozio.

Mi preme informare i miei compaesani che detto zucchero non proviene da sottrazioni perpetrate all'annonaria comunale, come altra volta avvenne e che in causa di quelle sottrazioni pende processo penale contra persone non estranee forse alla compilazione della cronaca apparsa nei sopradetti periodici.

Certo d'ospitalità, la ringrazio signor Direttore e, col massimo rispetto

obbl.mo **Ferdinando Tolazzi.**

Da CIVIDALE

Buono usanza — Ci scrivono, 7:

I signori fratelli Vittorio e cav. Antonio Rieppi per onorare la memoria del compianto loro padre signor Rieppi Domenico, testè defunto, hanno disposte le seguenti oblazioni: Alla Casa di Ricovero L. 25, al Giardino Infantile L. 25, agli orfani di guerra L. 25,

I predetti Istituti ringraziano vivamente.

Onorare beneficando — Nel ricordare il primo anniversario della morte del signor Odorico Di Lenardo, la Vedova, sig.ra Giuditta con le figlie Anita e Valeria di Lenardo offre lire 50 (cinquanta) all'Istituto per gli orfani di guerra.

La Direzione sentitamente ringrazia

In memoria — La signora Blasuttig Carolina, ricorrendo in questi giorni il secondo anniversario della morte della sua cara figlia Olga, ha offerto alla C. R. lire 20.

Il sig. Pasini nob. Carlo nella ricorrenza del venticinquesimo di fondazione della C. di R. ha offerto alla Pia Opera L. 50.

L'Istituto riconoscente rende pubbliche grazie.

Giardino Infantile — Con pietoso e gentile pensiero la signora Giuditta di Lenardo con le figlie Anita e Valeria offrì L. 50 per onorare la cara memoria del loro amatissimo marito e padre Odorico di Lenardo, nel primo anniversario della Sua morte.

L'Amministrazione e Direzione del Giardino Infantile vivamente ringraziano.

Anniversario — Nel primo doloroso anniversario della morte dell'indimenticabile concittadino, signor di Lenardo Odorico, la Vedova, sig.ra Rieppi di Lenardo Giuditta in uno alle dilette figliuole Anita e Valeria ha commemorato la mesta ricorrenza, offrendo alla Congregazione di Carità Lire 100.

I preposti, grati della generosa oblazione, rendono alla benefattrice vivissime grazie.

Offerte pro Orfani di Guerra — Bacchetti Luigq L. 50 — Angeli Umberto L. 5.

Beneficenza. Nella ricorrenza del 2.mo anniversario di fondazione della Casa di Ricovero pervennero alla Presidenza le seguenti nuove offerte: — Paciani nob. Giuseppe lire 2 — Zuccolatti cav. Luigi lire 25.

— In morte di Rieppi Domenico la Famiglia Vivenzi lire 5.

I preposti ringraziano.

Teatro Sociale Ristori. Abbiamo assistito alle scelte rappresentazioni date con notevole cura dalla compagnia d'arte drammatica diretta dall'attore Carlo Duse nel di cui nome è superfluo fermarsi essendo già questo circondato di fama e di gloria. Compagnia affiatatissima e complesso di attori giovani ed omogenei. Fra coloro che primeggiano è particolarmente degno di nota Paolo Ferrara. Questo giovanissimo attore che nelle diverse e difficili interpretazioni delle sue parti ha saputo cattivarsi le simpatie del pubblico nostro.

Di dizione moderna e perfetta, di eleganza correttissima e di drammaticità sicura ed efficace. Egli vibra di colore sulle scene appassionate trasportando l'uditorio all'applauso schietto e sincero.

A questo giovane artista al quale arride una brillante carriera giunga il nostro più fervido augurio.

Della Vitaliani, eccelsa artista, è superfluo tessere le lodi.

Da S. DANIELE

La festa del Giardino d'Infanzia. — Ci scrivono 7: Una simpatica e commovente cerimonia ebbe luogo nel pomeriggio di giovedì, festa dell'Epifania nel nuovo edificio del Giardino di Infanzia eretto sulle rovine di quello distrutto dalla furia vandalica dell'invasore.

La presidenza della geniale istituzione aveva voluto accoppiare alla inaugurazione del nuovo locale, la festa dell'Albero di Natale, pro Orfani di guerra, affidandone l'organizzazione ai signori dottor Bruno Farroni, Giovanni Marchesini e Luigi Zanon con un comitato di patronesse, composto di signore e signorine fra le quali annoveriamo la contessa Maria Ronchi Quaglia, co. Antonietta Farroni De Santis, Irma Monassi Nora nob. Millyni e Mica Bianchi ed altre.

E, bisogna riconoscerlo, la manifestazione non poteva riuscire più significativa.

La grande sala per l'addobbo severo e per concorso di cittadini presentava un magnifico colpo d'occhio; gli orfani di guerra, un centinaio, ed i bambini del Giardino avevano il posto d'onore; seguivano autorità ed invitati.

La cerimonia venne aperta dalle note della nostra Società Operaia che gentilmente si è spontaneamente offerta rallegrando la festa;

Il discorso inaugurale venne fatto dal nostro egregio sindaco commendatore Quintino Ronchi, il quale con frase felice rilevò il significato altamente civile della cerimonia, e ricordando i nostri prodi caduti per la grandezza della Patria affermò il dovere di ogni cittadino di concorrere per alleviare i lutti, i dolori, le sofferenze dei poveri orfani; chiudendo con un alato inno alla Gran Madre, ed auspicando che mercè il lavoro, la concordia e la fede non sia lontano il giorno della prosperità e felicità dei popoli.

A lui seguì il dottor Farroni che portò il saluto ed il ringraziamento a quanti collaborarono per la riuscita

della festa, e successivamente i bambini del Giardino diedero un apprezzato saggio della loro istruzione con canti, balli figurati, discorsetti commoventi ecc.

A cerimonia finita seguì la distribuzione dei doni, molto bene disposta, e consistenti in un paio di zoccoletti, maglie, calze, berretti, bretelle ecc., per gli orfani poveri, nonchè un sacchetto a tutti gli altri composto di aranci, mele, caramelle, cioccolatini, mandorlato e giocattoli.

La magnifica festa ha lasciato nell'animo di tutti gli intervenuti la più gradita impressione, e noi nel mentre ce ne congratuliamo con i signori preposti alla benefica istituzione esterniamo l'augurio che tali feste abbiano a rinnovarsi di frequente.

A domani altri particolari.

Da POZZUOLO

Corso invernale alla scuola Agraria. Ci scrivono 7: — Sarò grato se codesta spettabile direzione vorrà inserire nella cronaca della Provincia la seguente comunicazione:

«Presso la R. Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli il 17 corrente m. avrà principio il Corso Invernale di Istruzione Agraria per i contadini.

«Per schiarimenti rivolgersi alla direzione della Scuola».

x x x

DA GORIZIA

GIUNTA MUNICIPALE

Nella seduta d'oggi la giunta municipale discuterà il seguente ordine del giorno:

1) Costruzione di un baraccamento nell'interno del Parco comunale ad uso veicoli e deposito del fieno.

2) Prolungazoine della tettoia e del fienile nel deposito delle immondizie

3) Ricostruzione della pavimentazione con cubetti di porfido delle vie Morelli, Rabatta, Monache, Seminario, Riva Castello, Riva Piazzutta, Castello I. e Corso Verdi.

4) Modifica allo Statuto delle Aziende municipalizzate.

5) Domanda di acquisto della rimessa delle vetture tramviarie in prossimità della stazione ferroviaria

6) Acquisto dal signor Michele Velicogna di una striscia di area necessaria per regolare la via Brigata Pavia all'inizio presso il viale XX Settembre.

7) Compenso da concedersi ai fratelli Bensa per l'arretramento delle case N. 8, -0, 12 in via Cordaiuoli.

Da GRADO

Nomina della giunta. Ci scrivono 3 (rit.) — Con R. Decreto del Commissariato Civile venivano in questi giorni nominati a far parte della nuova giunta comunale i signori: Marin Antonio, Gregori Francesco, Facchinetti Giovanni, Giovanni Marocco, Degrassi Giuseppe, Quargnali Antonio.

Nomina del Commissario straordinario per lo stabilimento bagni. Con R. Decreto del Commissariato civile veniva in questi giorni nominato il signor Giuseppe Olivotto a sostituire il dimissionario ing. Silvano Barich. — Dal nuovo Commissario la popolazione tutta si aspetta l'applicazione di energiche riforme atte a sanare lo scandaloso stato di cose esistente nell'amministrazione balneare.

Cospicua elargizione. Il signor Enrico Cernetti presidente della Associazione invalidi di guerra inviò al Comune di Grado a favore dei mutilati ed invalidi di guerra gradesi lire 500.

Nel mentre si rileva ciò con un senso di gratitudine si spera anche che tale nobilissimo esempio trovi imitazione.

Il disservizio delle guardie comunali. — Si lamenta da tutta la città dinanza che le guardie comunali peccano alquanto nell'adempimento del proprio dovere. Fatte perciò brevi indagini in proposito risulta che la paga di tale disgraziata categoria di salariati, caro-viveri compreso, non supera le 270 lire al mese.

Come dunque con tale paga si può pretendere un inappuntabile servizio di giorno e di notte se in casa i figli devon soffrire? Si raccomanda perciò di sanare quanto prima tale situazione.

Importante seduta Pubblica. Ci scrivono 3: Nel pomeriggio del 23 dicembre si radunò in pubblica seduta la giunta comunale

Il signor Giuseppe Olivotto, commissario per il comune di Grado, nell'aprire la seduta ringrazia il rappresentante della stampa per l'appoggio dato fino ad ora ed incomincia il suo dire criticando aspramente la cessata amministrazione, rilevando di avere preso in consegna la cassa del Comune con circa 800 lire. Rimprovera alla cessata amministrazione di non aver riscosso le tasse e le imposte comunali per un ammontare di circa 80 mila lire, rileva come varie tasse comunali non furono applicate per ignote o troppo note ragioni.

Si dà lettura di una lettera del contabile nella quale cerca di scolparsi per il caos esistente.

Il pubblico rumoreggia e rimane vivamente impressionato dal modo indecoroso in cui si reggevano le sorti di un comune che dovrebbe essere fra i più prosperosi. Si dà lettura del Preventivo per il 1921 durante la quale il sig. Gregori Francesco muove obbiezioni in merito alla paga per il medico: chiede una sovvenzione per la società «Nuova Grado» erecitiera della «Giovane Friuli» e non si sente troppo soddisfatto per l'importo assegnato al culto, che ritiene esiguo ad onta si sia commessa l'ingiustizia di levare 2000 lire dalla beneficenza per darle in più alla chiesa. Se ai poveri non si potrà dunque dar del vestiario, si darà delle prediche ed è con tali criteri del 47 che ancora si naviga nella classe clericale.

Il Commissario, infine, propone un prestito per 300.000 lire che viene approvato e dichiara, con ciò chiusa la seduta.

Dal preventivo risultano: le entrate ordinarie per lire 251.000 — Le entrate straordinarie per lire 457.720 — Le uscite ordinarie per lire 294.380 — le uscite staordinarie per lire 413.340.

Per far fronte a tale situazione si deliberò un inasprimento di tutte le imposte, oltre alle 300.000 lire chieste al governo e che, data l'urgenza e la importanza a cui Grado assurge come luogo di cura, saranno certamente accordate.

*

NOTE IN MARGINE

IL «CROCIATO» NON RISPONDE

Il «Crociato» (alias «Friuli») a proposito della nostra richiesta di spiegazioni sul fatto che il partito popolare **italiano** poteva essere anche **internazionale,** è rimasto talmente imbarazzato da non saper dare altra risposta, che qualche ingiurietta triviale; roba da teatro di varietà.

Lasciamoli andare — ma non rinunciamo di attenderli alla nuova occasione che non tarderanno ad offrire. Perchè, come preme a noi, preme al pubblico in generale e agli stessi accoliti del P. P. I. sapere come questo partito possa avere duplice carattere e svolgere duplice funzione — nazionale ed internazionale — senza una doppia finzione indegna e intollerabile e senza contrasti dai quali non può non venire danno e pericolo al nostro paese.

FRA LIBRI E RIVISTE

LE TRE VENEZIE

Quando saranno tutti editi i quattordici volumi di cui è costituita la Guida d'Italia che il T. C. I. va pubblicando (per ora ne sono usciti alla luce otto), l'Italia sarà la prima fra gli stati del mondo a possedere una così completa e diffusa illustrazione del Paese; strumento indispensabile per chi viaggia, stimolo e scuola per chi non conosce ancora i grandi piaceri del viaggiare. Ma il capolavoro della serie resteranno sempre questi due volumi dedicati alle «Tre Venezie»: — perchè nessuna fra le nostre regioni presenta tanta varietà di bellezze, e nessuna richiese nè richiederà maggiori cure per descriverla. Sono 1174 pagine complessivamente e comprendono 100 itinerari principali e innùmerevoli minori: ci accompagnano a tutte le meraviglie di Venezia e delle altre città italiane ad est del Mincio; ci fanno risalire le valli del Trentino e dell Alto Adige, stupende di bellezze naturali, ci guidano lungo le coste e nelle isole dell'Istria; ci fanno penetrare in quel mondo di sogni che è il Carso sotterraneo, ci ricordano gli eroismi e le glorie della nostra guerra.

Trentadue carte geografiche e ventiquattro piante di città, di edifici, di grotte le illustrano; specchietti, indici, tavole ne rendono agevole a tutti l'uso. Vi hanno collaborato scienziati e conoscitori di specialissima competenza: portano in fronte un nome che è garanzia di scrupolosa esattezza, di geniale concezione, il nome di L. V. Bertarelli, le cui benemerenze per quanto riguarda la conoscenza dell'Italia per parte degli italiani non sono superate da alcuno.

I volumi, nel comodo formato delle guide, avrebbero, se raffrontati coi prezzi attuali dei manuali Baedeker, al cui tipo si sono ispirati solo per superarli, un valore commerciale di non meno che 80 lire. I soci del Touring in corrente con le annualità 1920 e 1921 li ricevono per il solo rimborso delle spese di rilegatura e spedizioni: L. 3.75 per volume.

Pubblicazione del Touring Club Italiano, a cura di L. V. Bertarelli - Milano 1920.

ABBONAMENTI PER IL 1921

Il GIORNALE DI UDINE riceve i nuovi abbonamenti alle seguenti condizioni:

REGNO e COLONIE

Anno	Semestre	Trimestre
L. 50	L. 25	L. 13

ESTERO

Anno	Semestre	Trimestre
L. 68	L. 35	L. 18

Avvertiamo i signori abbonati, ai quali è scaduta l'Associazione al 31 dicembre, di rinnovare al più presto l'abbonamento per non incorrere nella sospensione del giornale.

CRONACA CITTADINA

A proposito della visita

all'Istituto degli orfani di guerra a Cividale

Nel conseguare, giovedì sera, alla Relazione di questo reputato giornale il resoconto che ieri fu pubblicato, ci avvenne di trattenere, per errore, una cartella, e ce ne accorgemmo troppo tardi.

Questa svista fu cagione di una lacuna che è doveroso, da parte nostra di riempire, epperò brevemente riassumiamo il contenuto della catrella omessa.

Alla gentile cerimonia intervenne, fra altri il vice presidente del Patronato Friulano comm. Borgomanero, il quale scusò l'assenza dell'on. Girardini, presidente benemerito del Patronato, impedito a intervenire. Al l'on. Girardini — dicevamo — va attribuito il merito massimo di questa benefica Istituzione, e per averla egli per primo ideata, e per aver ottenuto dal ministero (a prezzo di non poche fatiche) i mezzi per iniziarla, e per avervi dedicato sempre le più intelligenti e amorose cure.

Anche il cav. avv. Renier — che con opera assidua di lavoro e di propaganda collaborò all'iniziativa dell'on Girardini — aveva delegato il comm. Borgomanero a rappresentarlo.

S. E. l'Arcivescovo di Udine intervenne alla festa come invitato, non dimenticando il Consiglio quali benemerenze egli abbia acquistate, specialmente durante il periodo della profuganza, per avere egli raccolti i piccoli profughi e orfanelli a Leccetto, in Toscana, provvedendo alla loro assistenza materiale e morale.

E. F.

Il sottoten. legionario Attilio Adami

NON E' MORTO

Per il fatto che qualche giornale triestino ha dato giorni or sono la notizia che il tenente Adami, fiumano, è caduto durante i primi scontri nei sobborghi di Fiume, correva insistente la voce che detto ufficiale fosse il tenente dei granatieri Adami Attilio nostro concittadino.

A rassicurare la famiglia, giunse ieri da Fiume un legionario pure friulano, il quale disse d'avere parlato col sottotenente Adami pochi istanti prima di lasciare la città.

Ha pure raccontato che l'Adami cadde prigioniero nelle mani delle truppe regolari le quali lo malmenarono e lo percossero finchè egli, eludendo la vigilanza e fatto segno a fuoco di fucileria si diede alla fuga e riuscì a raggiungere e rientrare in città. L'ufficiale dovrà trattenersi a Fiume ancora qualche giorno e poi avrà ritorno assieme ad altri legionari friulani.

Genetliaco Reale

S. M. la Regina Elena, festeggia oggi il suo compleanno.

Vadano all'Augusta Signora in questo fausto giorno gli auguri e i voti più sinceri di lunga felicità.

Derubato di 5 mila lire

alla Cassa di Risparmio

Verso le 13 di ieri il sig. Moro Dante di Udine abitante in Via Pordenone 3 stava facendo una operazione allo sportello della Cassa di Risparmio quando si accorse che dalla tasca interna della giacca gli era stato rubato il portafoglio contenente cinque mila lire.

In questura, dove subito si recò per denunciare il furto, dichiarò che molto probabilmente il ladro è un individuo alto e robusto, ben vestito a nero che si trovava dietro di lui e anzi ad uncerto momento lo spinse, facendolo così voltare indietro. Quando s'accorse del furto lo sconosciuto era scomparso; senza dubbio si tratta di un ladro espertissimo nella sua arte.

L' accompagnamento funebre

di Mario Marcovich

Ieri mattina alle 10, fuori Porta Gemona, era riunita una numerosa accolta di persone, fra le quali parecchie signore ed ufficiali di ogni arma, in attesa della salma dell'ingegnere Mario Marcovich, tenente di artiglieria, che dall'otobre del 1917, era sepolta nel Cimitero di Pusno (Tolmino).

Pochi minuti dopo l'ora stabilita, il carro funebre, tirato da due cavalli, col feretro, avvolto nel vessillo tricolore, venendo da Chiavris, si fermò sul piazzale.

Frattanto era ancora aumentato il numero dei presenti ed erano state portate le seguenti corone: La famiglia al suo Mario (con nastro tricolore, che venne deposta sul feretro) — Gli zii Gerin al loro indimenticabile Mario — Piero e Rita al caro Mario — — I dipendenti della ditta Marcovich — all'indimenticabile Mario la famiglia Malignani.

IL CORTEO

Dopo breve sosta, il funebre corteo si mise in modo nel seguente ordine:

Un riparto di alpini comandato da uno tenente — la corona dei dipendenti portata a mano — una vettura con corone — la croce, il carro funebre col feretro. Tenevano i cordoni: il generale Berardi, il cav. Luigi Russo per i combattenti, l'assessore comunale avv. Allatere, l'ing. Sergio Petz, che rappresentava il Collegio degli ingegneri, il cav. dott. Biasutti, il cav. co. Giacomo di Prampero.

Subito dietro al carro funebre seguiva il fratello sig. Vittorio Marcovich, che aveva al suo fianco il giovane sig. Camillo Malignani, intimo amico del compianto Estinto.

Il carro funebre era fiancheggiato e seguito da riparti di soldati alpini, e dalle bandiere dei Combattenti, Mutilati e invalidi di guerra, Veterani e Reduci, Istituto Tecnico, Associazione Sportia.

Vengono poi il sindaco gr. uff. Luigi Spezzotti, col generale Milanesi, un numeroso gruppo di signore e signorine e i moltissimi altri partecipanti al funebre corteo, fra i quali si notavano: Blasoni Pietro, dott. cav. Luigi Pizzio, Disnan Angelo, Sacher Guerino, ing. Biasutti, cav. Ernesto Santi, tenente Franchi, tenente Vencia, Gino Forni, Enrico Ferrari, avv. cav. Giuseppe Nimis, ing. Gino Tonizzo, rag. Augusto Tam, F. Durli, ing. Fachini, Buligan Ermano, Valzacchi Arturo, cav. Virginio Doretti, dott. G. Sarti, Cantoni Luigi, ten. Barbasetti, ten. Todeschini, Arturo Lunazzi, Mascherini Antonio anche per i reduci, prof. Enrico Morpurgo, sen. Elio Morpurgo, avv. Eugenio Linussa, avv. Antonio Allatere, Miani Amilcare, Luigi Forniz, Cita Lorenzo, Cita Ernesto, Romolo Bianchi, col. cav. Italico Rubbazzer, Nino Doretti, Maestro Bulfoni G., Minar Lodovico, prof. cav. Antonio Dal Dan, Picilli Agostino, Virgilio Tell, Giuseppe Zanini, Angelo Sello, comm. Ercole Carletti, Ten. Di Pietro per i cavalleggeri Monferrato, ten. Demetrio Arturo per l'8.a squadriglia, Giovanni Muzzatti, ten. Del Mauro Luigi per il comando d'Aeronautica, ten. Bianchi, cav. A. Malignani, Giovanni Bonoris, comm. E. Pico, ing. Giacomo Cantoni, dott. cav. Carlo Marzuttini, tenente Mauro, ten. Binelli Luigi del III autoraggruppamento, cap. Gini, Bon Antonio, generale Milanesi Arturo, ten. Angelo Scarpa, conte Giuseppe di Colloredo-Mels pel Corpo Nazionale G. E. I., magg. Cressati, Lucio de Gleria, dott. Isidoro Furlani Dirett. del «Giornale di Udine», Silvio Savio, comm. G. B. Cantarutti, geom. Ricc. Cardoni, Ilio Petronio, Antonio Dal Dan per Assoc. Sportiva, Giovanni Dal Dan, comm. Massimo Misani, comm. Antonio Gardi, ten. Siracusa per la 113.a sez. aeroplani, ten. Cali per la 115.a squadriglia aeroplani, tenente dott. G. Ascoli dell'Ospedale Milit. Princ., ten. Sanna Cavall. Monferrato, ten. Medico Martini, Del Torre Giovanni, Gragnano Giuseppe, tenente Carlo Guerritore, 113.o squadr. Aeroplani, dott. cav. G. Pitotti, Paolo Pitotti, Blasoni Antonio, Pitturitto Pietro, Lunazzi Carlo, Arturo Ferrucci, cav. uff. Eugenio Bianchi direttore delle Poste e Telegrafi, cav. Ugo Camavitto, dott. Antonio De Senibus, Ernesto Baldovini, Aristide Caneva, cav. G. Periotti, Gino Pagnutti, Piero Casoli per Ass. Combattenti e Tiro a Segno, Gaetano Talamo, dott. Cesan Benoni, Fantini Camillo Malignani, A. Tonini, Antonio Maurich ed altri molti che al momento non ricordiamo.

Il corteo mosse silenzioso, mentre la folla si scopriva al passaggio del feretro, per Via Gemona, svoltò per via Antonini e quindi per via Mazzini, Villalta, I. Marinoni, E. Valvason, Zanon e Poscolle, fino al Piazzale XXVI Luglio fuori porta Venezia.

I DISCORSI

Il carro funebre si fermò per i discorsi.

Parlò primo, in rappresentanza del Comune, l'assessore Allatere. Egli disse:

L'Amministrazione della città di Udine ha voluto intervenire a questa mesta cerimonia tanto per rendere omaggio ad uno dei suoi componenti, quanto e più — mi sia lecito esprimere interamente l'animo mio — per rendere gli estremi onori dovuti ad un prode concittadino caduto.

Ed ha voluto che io più vicino di età e di spirito al giovane concittadino dicessi l'estremo parole di saluto.

Onore e dovere per me; grato onore e dovere.

Da un piccolo cimitero della conca di Tolmino torna a noi, ravvolto nella bandiera della patria, la salma dell'eroe, per riposare in eterno tranquilla nel cimitoro della nostra città, nel grembo della terra che lo vide nascere. Pietosa cura questa di pietosi parenti che vollero che la foglia rapita dal turbine della guerra e caduta nelle desolate terre contese, ritornasse accanto al tronco per riportare in eterno, accanto al tronco vigoroso e laborioso, insigne di virtù patrie e cittadine, accanto al tronco che la vide nascere e verdeggiare di speranze nei primi mattini della giovinezza.

Ed essi, i parenti, ti seguono, ora o giovane Marcovic, addolorati e orgogliosi di te.

Addolorati che così fresca giovinezza sia stata tanto repentinamente recisa; orgogliosi, che se pur era destino che tu trapassassi, tu sia caduto nell'adempimento di un alto dovere, di un dovere così alto e sacro, al disopra del quale non c'è dovere più grande, dovere più nobile. Tu cadesti al momento che l'orde nemiche stavano per invadere la grande e la piccola patria. Tu contro loro mettesti il tuo corpo, piccolo per mole ma grande per sacrificio, ostacolo contro l'orde predatrici calanti!

Addolorati, dicevo, i tuoi parenti e pure orgogliosi di te. Addolorati che tu sia spento per sempre e giaccia nella terra nera: orgogliosi di te, perchè certissimamente tu sei assurto negli altissimi cieli, dove hanno stanza gli spiriti magni della patria, dove splendono, e di luce vividissima splendono, tutti i martiri di tutte le fedi, i martiri di tutte le idee, tutti coloro che nell'adempimento di un altissimo e doloroso dovere, hanno dato, come te, o Marcovic, il sangue e la vita!

E intorno a te s'addensano i combattenti all'ombra delle nuove e delle vecchie lacere bandiere. Essi che hanno come te, conosciuto tutta la guerra

essi meglio di noi comprendono la grandezza del tuo sacrificio; e perciò più profondamente, più commossamente di noi, con più consapevolezza di noi s'inchinano reverenti davanti alla tua bara. E ti salutano, con alto animo e sereno, con quell'animo con cui tu ed essi affrontaste il nemico baldanzoso.

Nessuno più grande omaggio per te o Marcovich, che il grido ed il plauso dei superstiti commilitoni.

E ti seguono molti, io vedo, conoscenti ed amici, ti segue con la pubblica rappresentanza tutta la tua città.

Ed è per me questo ragione di compiacimento; perchè io sento ed intendo che nell'animo dei miei concittadini è dovere rendere gli estremi onori agli eroi concittadini per la patria caduti. Per noi scampati di Caporetto, per noi liberati redenti e più che dovere è un rito sacro rendere gli onori estremi, testimoniare la nostra imperitura riconoscenza ai nostri salvatori, ai nostri redentori, a tutti coloro che diedero la vita per la salvezza della grande e piccola patria.

Rito sacro. E noi già altre volte lo compimmo accompagnando all'estremo luogo altre salme d'eroi. E molte altre volte lo compiremo fino a quando dai sepolcreti del Carso e dell'Isonzo, della Carnia e dal Piave, tornino a noi, alla terra natale, altre salme gloriose per riposare nella terra loro, accanto ai consanguinei, accanto ai concittadini.

Rito sacro — che ricongiunge noi in ispirito con gli estinti e gli estinti con noi; che confonde nel nostro cuore la fede immensa per la quale essi sono caduti con la eterna riconoscenza che noi loro dobbiamo; che fa sì che nel nostro cuore, più salda, più fiera, verdeggi la speranza negli alti destini della nostra patria immortale!

L'anno scorso, sotto il mite sole di autunno, noi assistemmo ad un rito meraviglioso, il cui ricordo mi commuove ancora. Fra le bianche piccole croci allineate per la funerea campagna centinaia di giovinetti e di giovinette si sparsero e posero ai piedi di ciascuna croce, sulle braccia di ciascuna croce i fiori dei nostri giardini, dei giardini d'Italia.

Così per anni ed anni ancora, noi rivedremo le giovanette e i giovanetti, sempre rinascente primavera della patria, andar per le bianche eguali croci dei combattenti caduti sulla tua tomba, o Marcovic, a deporre il fiore del perpetuo ricordo e della riconoscenza perenne.

Così per anni ed anni, per secoli ancora, fino a quando nelle generazioni venture rimanga ricordanza del vostro, del tuo immenso sacrificio, finchè rimanga ricordanza della nostra grande vittoria, finchè l'Italia sia e si senta una nobile nazione nel mondo.

Ma noi superstiti, voi combattenti non soltanto allora verremo tra le vostre tombe. Nei nostri spiriti, oramai son tramutati i cimiteri degli eroi, in templi aperti sotto il grande cielo, le tombe degli eroi in are che fremono ancor di patria. Quando una altra ora severa e tremenda sovrasti, — ed una assai recente e dolorosa è passata or ora, quando noi saremo smarriti e dubitosi e non avremo consiglio e non sapremo quale via seguire, verremo tra voi, tra le vostre tombe, alla tua tomba, o Marcovic, alle tombe di tutti i caduti e trarremo gli auspici; trarremo gli ammaestramenti per nobilmente, fedelmente servire, per servire fino al sacrificio, come te o Marcovic, la grande e la piccola Patria.

Il rappresentante dei Combattenti

Il Presidente della Sezione Combattenti di Udine, cav. Luigi Russo, così prende a dire:

« Nella tristezza di questi ultimi giorni, mentre le convulse passioni degli uomini davano luogo ad azioni che ci riempivano di amarezza, noi combattenti potemmo pensare e dire che la luce, la grande luce che nelle brumose giornate del glorioso novembre si era accesa attraverso le pianure del Piave e dell'Isonzo e nei monti dall'Adamello al Carso, non rifletteva ora più che fievolissimi bagliori sulle abbrunate bandiere della vittoria, la vittoria che sembrò perversamente allontanarsi da noi!

Ebbene, dinanzi alla salma di questo glorioso, io per i combattenti tutti mi ravvedo, perchè qui presso di Essa sento ancora tutto il senso della salvezza della patria! Qui, presso questa salma d'eroe, sento che l'onesto popolo, che sopratutto per il sacrificio di chi volle difender e morire seppe ripassare il Piave, saprà anche ripassare la corrente limacciosa di questa fosca ora.

La esaltazione dell'Eroe caduto prova che i rancori, come le passioni funeste degli uomini non durano più degli uomini stessi e come essi sono caduchi e mortali: ciò che è immortale è il sacrificio della guerra e per esso la radiosa vittoria sopravviverà nella sua essenza a tutti i colpi di mazza dei suoi detrattori, siccome Tu, glorioso Eroe, sopravvivi immortale al gelido senso della morte. Tu, come tutti i morti eroi, ci inspiri questa fede solenne e ci salvi. Ci salvate ancora Voi, gloriosi, che più di noi siete la storia, ispiratrice di incrollabili volontà. Tu, eroe Marcovich, che la fiorente, bella giovinezza donasti colla virtù, la semplicità dell'istintivo, Tu qui riassumi tutto il valore e tutto il sacrificio del popolo dei combattenti.

A Te noi umiliamo il senso di questa nostra superstite esistenza, perchè solo per la gloria Vostra noi vogliamo essere ancora qualche cosa, una piccola cosa obbediente ad un alto volere, piccola parte di gente che la patria trae a suoi figli prediletti. Alla Madre Tua, fatta di Te eroica, noi offriamo quanto di più generoso, di più virtuoso possono queste nostre anime, invocando dal cielo su Lei la grazia di vivere col dolorante ricordo di Te anche la commossa gioia della bellezza, della purezza del Tuo sacrificio.

L'oratore, rivolto quindi al fratello dell'Eroe caduto, così dice:

« E Tu, nostro giovane e stimato compagno combattente, nell'ora in cui si rinnova per Te e per i Tuoi la penosa prova del mal raffrenato pianto, guardaci negli occhi e chiedi all'anima dei combattenti sin dove giunge la loro solidarietà al dolore: essa giunge sino al tormento. Chiedi alle nostre anime sin dove giunge la nostra solidarietà al giusto orgoglio Tuo e dei Tuoi: sino alla pura e commossa gioia; sin dove giunge la nostra speranza: sino alla certezza per la gloria Sua e di tutti gli Eroi Caduti, di vedere la Patria salva! Viva così la Tua gloriosa memoria o Tenente Mario Marcovich, viva per la salvezza della Patria, viva per la gloria di tutti i morti combattenti, viva per l'onore di tutti i combattenti ancor vivi! ».

Il saluto dell'Esercito

Il generale Berardi con nobilissime parole portò all'Estinto il reverente saluto in nome dei camerati e dell'esercito.

Dinanzi alla salma del valoroso, grida: Viva l'Italia! quell'Italia che è divenuta più grande e più forte.

— o —

Finiti i discorsi, il sig. Vittorio Marcovich, estremamente commosso, stringe calorosamente la mano agli oratori e quindi il mesto corteo si scioglie e il carro funebre riprende la via del Cimitero, ove il feretro venne deposto accanto a quello del padre nel tumulo della famiglia.

Possano queste onoranze rese alla memoria gloriosa dell'estinto giovane dalla cittadinanza e dall'Esercito, alleviare almeno in parte il dolore immenso della famiglia, alla quale rinnoviamo le più vive condoglianze.

Associazione « San Marco »
fra i sordomuti

Si è costituita a Venezia, con sede nell'Istituto Sordo-Muti, l'Associazione «San Marco» tra i sordomuti del Veneto, allo scopo del Mutuo Soccorso, sussidi per malattia disoccupazione e pensione per la vecchiaia.

Tutti i sordo-muti del Friuli devono iscriversi alla nuova associazione, onde colla forza dell'unione far valere i propri diritti.

Si è già costituita una sottosezione a Verona ed una a Padova. Si deve formare una Sezione anche a Udine.

L'Associazione è stata sussidiata da tutte le Autorità di Venezia, dal Patriarca e dal nostro Arcivescovo mons. Rossi.

E' qui di passaggio il prof. Vanni, Direttore dei sordomuti di Venezia e si fermerà a Udine fino a domani 9 corr.

Tutti i sordomuti si rivolgano al prof. Vanni per informazioni, all'«Albergo Nazionale» per costituire una sottosezione anche a Udine.

I Sordo-Muti del Friuli dimostrino che sono uomini e si iscrivano soci alla «San Marco» per il loro interesse morale e civile — anche scrivendo all'Associazione tra i sordomuti, Zattere, Venezia.

Società Dante Alighieri

Per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui il compianto cav. dottor Tullio Liuzzi: Benedetto Gentilli lire 10.

Per iscrivere nel Libro d'oro il compianto tenente Mario Marcovich: Conte G. B. Gius. Valentinis lire 10.

Beneficenza

Ad onorare la memoria del signor ing. Mario Marcovich, hanno versato al Patronato Comunale per gli Orfani di Guerra (che ha sede in municipio): Dott. comm. Antonio Gardi lire 10 — Dottor cav. Virginio Doretti lire 10 — Dottor Giuseppe Sarti 5 — Caneva Aristide 5 — Pietro Caldana 2 — Rossini Sisto 2 — Francesco Venturini 1 — Molinaro Luigi 1 — Baldovini Ernesto 5 — Picilli Agostino 5 — cav. Giuseppe Periotti 5 — Del Fabbro Erminio 1 — Gnesutta Coriolano 1 — Pagnutti Gino 5 — Mario Avalli 1 — Giuseppe Cotterli 1 — rag. Guido Terenzani 5 — Moreale Patrizio 1 — Tracanelli Giulio 2 — Arturo Valzacchi 5 — Anzil Luigi 2 — Tamburlini Giovanni 1 — Artuso Edoardo 1 — Dorì Antonio 1 — Innocente Gianola 1 — Dalla Pasqua Lino 1.

Alla Società di Patronato per i ciechi. Per onorare la memoria del compianto signor conte Senatore Antonino di Prampero dal signor Marco Sartori lire 10.

Per onorare la memoria del compianto signor tenente ingegnere Mario Marcovich morto gloriosamente per la Patria il 21 ottobre 1917 dalla famiglia Mazorana di Trieste lire 50.

— In memoria del senatore conte Antonino di Prampero al Comitato protettore dell'Infanzia lire 10.

— La signora Margherita Bosero Gennari per onorare la memoria del fratello Gaetano Gennari nel trigesimo della morte elargì al Padiglione Tullio, Ambulatorio per le malattie di petto lire 100.

Millecinquecento lire smarrite

Giovedì sera verso le 19, nei locali della Birreria Moretti in via Rialto, fu smarrito, da un povero padre di famiglia, il portafoglio contenente lire 1500 e documenti. Competente mancia all'onesto che lo portasse all'Ufficio del nostro Giornale.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
«FANTE, CAVALLO E RE» operetta di S. d'Arborio; musica del m.o G. Modigliani

E' bastato che si annunziasse che lo spettacolo era poco adatto per signorine perchè il teatro si gremisse in maniera eccezionale sì da ostruire tutti i passaggi ai posti a sedere con grave pregiudizio per la sicurezza degli spettatori.

L'operetta, se così può chiamarsi un'azione stiracchiata e banale risultante da un complesso di situazioni tolte da vecchie farse e rivestito di una musichetta slegata e che ricorda gli spunti di molte canzonette napoletane, narra le avventure di una guardia Repubblicana che essendo al servizio alle corse dei cavalli riesce ad ottenere i favori di una «demi-mondaine» per averle suggerito il nome del cavallo vincente di una certa corsa.

Da questo inizio nascono e si sviluppano molte situazioni di una comicità piuttosto grossolana e qualche volta volgare.

Con tutto ciò il pubblico ha mostrato di divertirsi ed ha riso ed ha applaudito calorosamente l'amena interpretazione di Guido Riccioli che si è prodigato per trarre a salvamento la modesta farsa musicata.

Ammirati invece lo sfarzo dei scenari; il lusso ed il buon gusto dei vestiti.

Nanda Primavera rese con grazia e leggiadria la parte della «demi-mondaine» e fece sfoggio di toilette sontuose e graziose.

Buono il complesso e applauditi i ballet[ti].

Stassera «La Casta Susanna».

r. r.

Teatro Cecchini

Questo eccezionale spettacolo cinematografico «LA BAMBOLA ED IL GIGANTE» grande romanzo di avventure in quattro atti inciso e modellato su documenti umani, preso dalla vita, vivificato dall'arte. Protagonista «FRACASSA».

Le proiezioni sono accompagnate da una scelta orchestrina.

Cinema Italia

Oggi e domani LE ROSE DEL SOGNO, lavoro di nobile ed umana concezione, in cui bellezza, poesia, verità arte e passione si fondono ed armonizzano meravigliosamente, rendendo il dramma di continuo e vivo interesse.

Cronaca Sportiva
CAMPIONATO ITAL. DI FOOT-BALL
«PETRARCA» di Padova contro «A. S. UDINESE»

Domenica sul campo di via Mentana si troveranno di fronte la nostra squadra di foot-ball e quella del «Petrarca» di Padova.

L'aspettativa per questo incontro è vivissima negli ambienti sportivi ed a ragione, perchè il macht si preannuzia interessantissimo per l'impegno che porranno le due squadre per conseguire l'ambita vittoria.

Il «Petrarca», che non ha ancora subito sconfitte dalle squadre del proprio girone, vorrà ancora mantenere il primato e scenderà in campo coi suoi uomini migliori anche perchè la perdita di due punti potrebbe essere esiziale per la sua entrata in semifinale. D'altra parte la squadra concittadina, in sensibile miglioramento di forma, tenterà quell'affermazione che finora, un po' per mancanza di coesione e di spirito combattivo, un po' per sfortuna, è sempre mancata.

La carta è in netto favore per la squadra ospite, ma se si pensa che la A. S. Udinese ha il vantaggio di giocare sul proprio campo e sarà sorretta dal vivace incitamento del suo pubblico per cui tutte le energie saranno spese dai giuocatori per piegare gli avversari, non sarebbe improbabile una vittoria dei colori cittadini.

La squadra dell'A. S. Udinese scenderà in campo nella seguente formazione: Schiffo — Pertoldi — De Marco — Ferrari — Migotti — Cosmi — Melchiò — Canali — Dal Dan Enzo — Ligugnana.

Riserva: Semintendi.

La squadra riserve giuocherà a Padova in questa composizione: Lodolo — Cantarutti — Mulinaris — Degano — Zugolo — Comini — Gerace — Bellotto — Pascutti — Semintendi — Roman.

Partenza ore 13.45.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
7 gennaio

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	768.12	+ 5.2	N.E.	6.8
11	767.90	+ 7.8	—	—
18	766.50	+ 7.2	E.	15.2

Osservazioni: Ore 8: Vario incerto, nebbia orizzonte — Ore 11: idem — Ore 18: Quasi sereno, nebbia orizzonte.

La testa della Venere di Cirene
SCOPERTA IN CIRENAICA

ROMA, 7. — Il «Tempo» dice che, proseguendo nei lavori di esplorazione archeologica nella Cirenaica, un incaricato del ministero delle Colonie ha scoperto una testa di meravigliosa fattura che da un esame preventivo risulterebbe quella della Venere di Cirene, uno dei nostri più pregevoli cimeli artistici. Il Ministro delle Colonie ha trasmesso al sottosegretario alle Belle Arti la notizia della scoperta e si ritiene che tra breve il prezioso oggetto potrà essere in Italia.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 16.35 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.10.
Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.), A. 10.45, 13.25 (solo lunedì e giovedì), D. 17.20, 21.15 (x).

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.10 (x), A. 7.15, A. 13.45 D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x), 8 (da Conegliano), A. 10.35 (x), D. 13.45, A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.
Arrivi a Udine: A. 9.55, 12.55 (solo mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.15 (x), DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.25, M. 12.20, M. 20.50. — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenze da Villasantina M. 6. M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 520, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.10.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.24, 16.34, 19.29.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 15.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.30. — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17.40 — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: — Partenza da Pordenone: 7.45 6.15. — Arrivi a Maniago: 9.45, 18.15. — Partenze da Maniago: 5.30, 13. — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago. — Partenze da Pordenone: 10, 19.30. — Arrivi a Maniago: 11.30, 21. — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45. — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19.30. — Arrivi ad Aviano: 12, 20.10. — Partenze da Aviano: 7.20, 15.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 16.10.

Pordenone - Cordenons: — Partenze da Pordenone: 7.10, 8.50, 11.15, 14.15, 17.30, 19.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 9.40, 12, 15.5, 18.20, 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8, 12.20. — Arrivo a Udine: 9.45, 14.

Partenza da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30, 13.30. — Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (da-esclusiva speciale.)
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.30, 15, 18.

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina - Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.